

Bergamo-Treviglio, l'autostrada discussa

Dibattito. Olivo Foglieni di Confindustria: «Progetto prioritario per lo sviluppo e l'equilibrio di tutta la provincia»
Il sindaco di Treviglio, Juri Imeri: «Si individui il modo migliore per accelerare il collegamento con il capoluogo»

GLORIA BELOTTI

Il progetto dell'autostrada Bergamo-Treviglio entra nella fase decisiva. Regione Lombardia è al lavoro per individuare lo strumento giuridico adatto a chiudere definitivamente la conferenza dei servizi del 2012, sapendo che Autostrade Bergamasche può finanziare l'opera con un fondo australiano di 300 milioni di euro. Alla vigilia del voto per la Provincia le posizioni politiche e istituzionali sembrano già tendere a una convergenza più che a una rottura, avendo il presidente uscente Matteo Rossi inserito nuovamente il tracciato nel piano provinciale.

Confindustria Bergamo ha posto l'opera all'apice delle priorità. «Il tema della mobilità di persone e merci è centrale per lo sviluppo della nostra provincia», sottolinea Olivo Foglieni, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega alle infrastrutture. «Per la nostra associazione - continua - sono prioritari

rie la Bergamo-Treviglio, il collegamento Bergamo-Orio, lo scalo merci ferroviario e la variante di Zogno. Abbiamo evidenziato queste priorità grazie a un innovativo metodo di analisi, basato sull'incrocio di diversi elementi, come l'impatto ambientale, la copertura economica, la coerenza con la vocazione di un territorio industriale, che tende al manifatturiero avanzato, con forte integrazione con i servizi tecnologici, e predisposto all'internazionalizzazione».

Questa posizione è condivisa dal sindaco di Treviglio, Juri Fabio Imeri: «È un tema fondamentale in vista delle elezioni provinciali, perché la distanza tra Bergamo e Treviglio si allunga e il capoluogo deve accelerare il collegamento. Non è vincolante che sia un'autostrada. Ciò che importa è che si individui la modalità migliore e si realizzi l'opera». Confindustria ribadisce: «L'autostrada tra il capoluogo e Treviglio dà equilibrio al sistema Bergamo, baricentrico rispetto alla Lombardia e all'area manifatturiera del Settentrione, ma che, in mancanza di collegamenti provinciali forti nord-sud, rischia di non cogliere i frutti di questa posizione ma, anzi, di finire ai margini - evidenza Foglieni - con una zona montana definitivamente



Alberto Brivio,
presidente
Coldiretti: «Si
scelga la soluzione
col minore impatto»



isolata e la pianura sempre più proiettata sul Milanese e su Brescia. Il tratto autostradale è necessario, con aperture ad altre soluzioni che siano compatibili con le esigenze di un collegamento rapido».

Il mondo agricolo richiama alla riflessione. Coldiretti Bergamo, pur condividendo la necessità di trovare una soluzione per la viabilità nel tratto da Treviglio a Bergamo, ritiene vadano considerate le peculiarità ambientali, sociali e agricole del territorio interessato. «Credo che non si tratti di dire sì o no in modo intransigente, ma di ragionare in prospettiva, scegliendo le soluzioni con minore impatto – sottolinea Alberto Brivio, presidente Coldiretti Bergamo –, visto che, riguardo al consumo di suolo, nella Bergamasca la situazione è già critica. Nuovi insediamenti, poi, sorgeranno, spesso mascherati come opere di compensazione. Una simile cesura avrebbe un impatto negativo sulla rete di fossi e canali, a danno delle funzioni idrauliche e di bonifica». Serve un'alternativa sostenibile, che contenga il rischio di crescita incontrollata di aree urbane e produttive lungo il tracciato «prevedendo che l'opera s'insedi su zone già a destinazione diversa da quella agricola – suggerisce Coldiretti Bergamo – visto

che un centinaio di attività agricole saranno interessate dal tracciato e avranno problemi».

Per Renato Giavazzi, presidente di Confagricoltura Bergamo, il forte impatto dovrà essere mitigato con un cambio di tracciato, visto che le politiche agricole europee spronano alla sostenibilità. «Le modifiche infrastrutturali, come dichiarato da Autostrade Bergamasche nell'audit dello scorso novembre a Treviglio, porteranno il consumo di suolo da oltre 1 milione di metri quadrati a "soli" 752mila», afferma Giavazzi. «È chiaro che, di fronte a piani regionali, provinciali e Pgt, che prevedono la priorità di quest'opera, la legge sul consumo dei suoli è inutile». La zootecnia lombarda «ben rappresentata nella pianura bergamasca, fornisce oltre il 40% del latte prodotto in Italia, per non parlare di quarta gamma e frutticoltura – osserva Giavazzi –. Si difenda il suolo agricolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Giavazzi,
presidente
di Confagricoltura:
«Si difenda
il suolo agricolo»

